

La proposta di «Italiadecide»

Microaziende e lavori pubblici Le sette riforme a «costo zero»

ROMA — Microimprese avviate con una semplice Dia, termini limitati per il ricorso delle aziende escluse dagli appalti, invarianza della legislazione per le opere pubbliche già avviate, tempi più ragionevoli per realizzare le grandi infrastrutture senza inciampare nelle regole per la tutela dell'ambiente. Misure che non costano niente, ma aiuterebbero molto l'economia. Tanto che il governo ha fatto sapere che potrebbe farle proprie

inserendole nella manovra in discussione al Senato. Le proposte arrivano da Italiadecide, associazione bipartisan, che ha presentato ieri a Gianni Letta e Giulio Tremonti altre 7 riforme «a costo zero». Quattro riguardano gli appalti e la normativa sui lavori pubblici, ma nel pacchetto ci sono proposte anche per agevolare la nascita delle micro-aziende, per garantire la continuità delle imprese familiari e quella che punta alla riprogrammazione delle risorse concesse alle Regioni dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate, dando priorità a infrastrutture e riqualificazione energetica delle imprese. Il denominatore comune delle proposte è la semplificazione, ha spiegato Luciano Violante (foto), presidente di Italiadecide, illustrandole in un seminario ieri a Roma. La prima punta ad ampliare l'uso della Dichiarazione di inizio attività. Per far partire le microimprese con progetti di valore non superiore ai 500 mila euro, senza pregiudicare i controlli successivi basterebbe la Dia. Italiadecide propone inoltre di modificare la normativa sui Patti di famiglia: servirebbe ad agevolare la continuità delle aziende al ricambio generazionale, visto che il 70% delle piccole non sopravvive al passaggio da padre a figlio. Il secondo blocco di proposte riguarda le opere pubbliche. Prevedendo innanzitutto che le modifiche del Codice degli Appalti, fatte salve quelle sulla sicurezza e la salute, non si applichino alle opere per le quali sia già stato pubblicato il bando. Per accelerare i tempi di esecuzione arriverebbe poi un vincolo stringente ai ricorsi delle imprese escluse dalle gare, da proporsi entro 30 giorni. La quantità di ricorsi proposti dalle imprese, ed in particolare quelli ritenuti «manifestamente infondati» diverrebbe poi un parametro reputazionale di cui tener conto nelle procedure di qualificazione delle imprese agli appalti. Un'ultima proposta riguarda le procedure per velocizzare la realizzazione delle opere più complesse.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE: IREI IMAVIA

